

Voi

Casaglia



Comunità di San Filastrio



Notiziario Parrocchiale della Comunità di San Filastro in Torbole Casaglia

Anno 2021 - n° 1

Supplemento a *La Voce del Popolo*

Direttore responsabile
Don Adriano Bianchi

Impaginazione, grafica e stampa
Tipografia GAM – Rudiano (Bs)

Contatti

Parrocchia: Tel. 030.2650106

Parroco: Cel. 371.4316781

Scuola dell'infanzia San Pio X: Tel. 030.2650510

sito web: parrocchiacasagliabs.it



Parrocchia San Filastro Casaglia
Oratorio San Filastro



@parrocchiasanfilastriocasaglia

Indice

Gli orizzonti della festa	3
San Filastro, patrono di Casaglia	4
Il Papa indice l'Anno Famiglia "Amoris laetitia"	6
Mese mariano con San Giuseppe	7
La Scuola dell'Infanzia S. Pio X	8
Celebrazione dei sacramenti	10
La casa dei ragazzi del Catechismo	12
Progetto corridoi umanitari	13
Proposte estive	14
Anagrafe parrocchiale	15

Pietà con San Filastro, San Rocco e S. Antonio da Padova

L'affresco in copertina è situato dietro l'altare maggiore della nostra chiesa. Nella parte superiore è raffigurata la Pietà; nella parte inferiore San Filastro benedicente con San Rocco e S. Antonio da Padova.

La primitiva chiesa dedicata a S. Filastro dovette sorgere alla "Rizzarda" nei pressi della strada provinciale verso il 1200. Andò poi distrutta nella battaglia di Macludio del 12 ottobre 1427, della quale resta un ricordo altrettanto triste, nel sacrario detto dei "Morcc de Noat", cioè di Nivate dove vennero raccolti e sepolti i cadaveri dei combattenti. La nuova chiesa venne edifica-

ta intorno alla metà del sec. XV e l'abside venne affrescata da Francesco di Prato da Caravaggio con un prezioso affresco raffigurante la Pietà. In un secondo tempo venne realizzato l'affresco in cui San Filastro, nelle vesti di vescovo, è raffigurato tra San Rocco e S. Antonio da Padova, due santi che in quel periodo erano molto venerati dalla popolazione. L'affresco, nel principio del secolo scorso, è stato inquadrato da una cornice realizzata per uniformarlo alla decorazione della volta.

Nel 2015 è avvenuto l'ultimo restauro che ha ridato all'affresco i suoi colori.

Gli orizzonti della festa

Da sempre gli uomini e i gruppi sociali sentono il bisogno di interrompere lo scorrere del tempo e la quotidianità degli eventi con momenti di festa e di celebrazione, di gioco e con i riti. La festa è così al tempo stesso un'occasione di discontinuità nel tempo (definisce un prima e un dopo) e un elemento di continuità e riconoscimento (rinsalda i legami, attribuisce al tempo regolarità e ritorni). Il fare festa diventa, per una comunità, un atto unificante, capace di coniugare simbolicamente (nei gesti e nei segni) il passato, il presente e il futuro. Festeggiare “insieme” aiuta a ritrovare i fondamenti della partecipazione comune alle vicende della storia, e spinge a riscoprire le ragioni dell’unità e del progresso di una comunità. Celebrare, ricordare, progettare le feste: sono avvenimenti che segnano le storie individuali e collettive come una sorta di punteggiatura che scandisce il racconto e le biografie di ciascuno. Si fa festa per ringraziare, per accogliere, per propiziare passaggi, scelte e cambiamenti; si fa festa per ritrovare riti e gesti, vivificare simboli e significati. La festa può essere espressione individuale o collettiva di gratitudine per quanto si è ricevuto o espressione di attese e voti, di preghiera e speranza.

“La festa costituisce comunque un momento particolarmente privilegiato anche in senso religioso: chiamando l'uomo ad uscire da se stesso

e dal proprio quadro ordinario di esistenza, lo apre in maniera nuova all'esperienza del sacro, del divino, della fede. In questo senso, la festa fa parte delle ricchezze più preziose della nostra umanità” (AA. VV., Riscoperta della festa, Roma 1991, 27).

Festeggiare significa, da un lato, evocare e celebrare la dimensione ontologica, del sacro e dei valori di riferimento; dall’altro lato, significa introdurre nella quotidianità gli aspetti ludici, del gioco, del divertimento, della vacanza.

La festa e i modi di far festa sono temi privilegiati che favoriscono lo scambio, la narrazione e l'incontro, storie che conferiscono significati attraverso l'introduzione di elementi dinamici e vissuti, sia riferiti alla cultura materiale (il cibo, gli addobbi, i segni), sia riferiti alla cultura “alta” (i riti, i significati, i simboli, la scrittura). Ci sono, innanzitutto gli eventi a carattere religioso, come la festa di san Filastro, che definiscono lo scorrere del tempo e il calendario, rinsaldano le appartenenze e attribuiscono identità e condivisione al gruppo. Poi ci sono le feste civili e nazionali che hanno lo scopo di ritessere i legami comunitari, di far sentire ognuno partecipe di una celebrazione che riguarda un territorio, la sua identità, gli eventi che hanno segnato la sua storia. Vi sono poi le feste familiari e personali che hanno a che fare con le tappe della vita, con il diventa-



re grandi, con la nascita, i passaggi e i legami affettivi.

Il senso della festa e il desiderio della sua celebrazione accompagnano l'esistenza di ogni persona. Si tratta dell'esaltazione delle potenzialità e delle risorse (tradizionali e sapienziali, psicologiche, sociologiche e spirituali) insite nella dinamica della vita quotidiana che spinge ciascuno ad uscire dal rituale (routine) comportamento lavorativo (l'uomo come protagonista del prodotto di lavoro) per esaltare spiritualmente il senso di appartenenza alla comunità e aprirsi in maniera nuova all'esperienza del sacro (l'uomo come interprete del mistero donato).

Quattro dimensioni sono evocate dalla nostra festa patronale.

È atto di libertà e di comunione, contro ogni forma di divisione; è scommessa sulla positività della vita e sul futuro del singolo e della comunità: la festa è tempo nuovo di libertà, atto di fiducia profonda verso la storia umana guidata dalla provvidenza di Dio che chiede la responsabilità di ciascuno.

La festa è esperienza di comunione. Nei momenti gioiosi, quando il popolo canta e racconta le meraviglie di Dio

nella storia, si consolida l'identità comunitaria e si rafforza la comunione interpersonale. La festa ha dunque una funzione unificante, pedagogica, in quanto supera le differenze della ferialità e crea nuovi ponti di comunicazione e di condivisione.

La festa è memoria della salvezza. Essa diventa "memoriale" (zikkaron) della continua irruzione di Dio nella storia e nel presente. Così la riunione

festiva diventa esperienza di salvezza che impegna il popolo e il singolo in una risposta concreta a Dio, sul modello della grande preghiera di Maria nel Magnificat.

La festa è sguardo di speranza. È esperienza contemplativa di un mistero vissuto e che, nello stesso tempo, ci attende nel futuro per manifestarsi pienamente. Essa annuncia un avvenimento accaduto una volta per sempre, che ha valore di

eternità. La riscoperta della dimensione festiva costituisce uno dei maggiori segni indicatori della capacità di memoria e di celebrazione dell'esistenza umana e del suo mistero nella storia di un popolo. Partecipare ad una festa significa rievocare insieme il suo messaggio ideale e impegnarsi a realizzarlo. Buona festa patronale a tutti.

Don Massimo

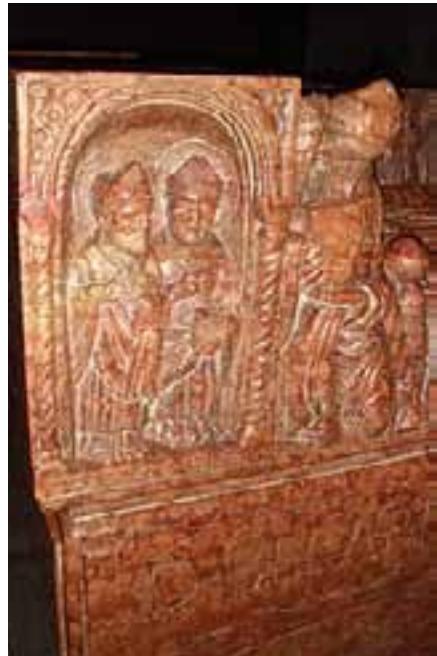
San Filastro, patrono di Casaglia

Sesto vescovo di Brescia, Filastro nacque intorno al 330 e poi divenne prete a 30 anni e vescovo a 50. Non si sa dove nacque, ma ben presto lasciò la sua terra e la famiglia dopo essere stato consacrato sacerdote e prese a predicare un po' dovunque la parola di Dio, contrastando i pagani, i giudei e gli eretici ariani. Si sa che visse per un certo tempo a Milano prima che S. Ambrogio (340-397) diventasse vescovo e si oppose con decisione al vescovo ariano Aussenzio I (355-374); poi si spostò a Roma dove con le sue argomentazioni convertì molti alla fede cattolica. Quando diventò vescovo non si sa di preciso, ma nel 381 era già vescovo di Brescia, perché partecipò al Concilio di Aquileia. Lo stesso S. Agostino nei suoi scritti, afferma di averlo visto fra il 384 e 387 varie volte ospite di s. Ambrogio a Milano. Giunto a Brescia, Filastro aveva trovato una comunità



cristianamente tanto incolta quanto desiderosa di formazione religiosa; per questo, come un esperto agricoltore, aveva dissodato il campo del paganesimo per fecondarlo con la parola del vangelo, combattendo «non solo i pagani giudei, ma altresì tutti gli eretici e soprattutto la perfida eresia ariana». Risulta che san Filastrio abbia composto tra gli anni 385 e 391 un catalogo di 136 eresie. Il servizio del Signore lo occupava continuamente, perfino in mezzo alle attività ed alle conversazioni profane. Breve era la sua collera, facile la sua indulgenza. Era molto più cauto nel rimproverare che non nel perdonare: nel suo agire metteva una libertà tutta apostolica. Pieno di benignità nei riguardi di tutti, aveva un debole per i piccoli e per gli umili. Il suo abbigliamento personale era povero, ma decoroso; con tutti era, spontaneamente e senza finzione, amabile, umile

e riconoscente. Amava fare i suoi acquisti presso i mercanti più poveri, pagando un prezzo più alto". S. Filastrio morì il 18 luglio del 387 o del 388, vivente ancora S. Ambrogio che, come metropolita, deve esser venuto a Brescia a celebrarne l'elogio funebre e fu sepolto col suo pastorale ancora superstite, di grande valore archeologico. Si tratta di un corto bastone uncinato da passeggio, col riccio d'avorio e sotto, a circa dieci centimetri, una piccola fascia d'argento, conservato ora in cattedrale e che si espone al suo altare nel giorno della festa dedicatagli. Ramperto chiama "beatus" solo Filastrio tra quelli che gli successero. S. Gaudenzio, forse nel 404, ci fa sapere che già da 14 anni celebrava la sua festa. Il che significa che Filastrio venne onorato come santo subito dopo la sua morte o quasi. Fu sepolto nell'antica cattedrale di S. Andrea, forse da lui stesso edificata; le



*Particolare dell'arca
dove sono conservate le spoglie*

sue reliquie ebbero una prima traslazione il 9 aprile 838 nella chiesa di S. Maria, detta anche la 'Rotonda'; ancora subirono spostamenti nel 1456, 1572 e 3 giugno 1674, quando furono collocate nell'arca preziosa ancora esistente nel nuovo duomo di Brescia.

In occasione della Festa di San Filastrio

DOMENICA 18 LUGLIO

Alle ore 20.00 si terrà una S. Messa
celebrata da don Mauro Cinquetti,
docente di teologia e assistente ecclesiastico
dell' Università Cattolica.

Seguirà benedizione delle vie del paese
con la statua del Santo Patrono

Il Papa indice l'Anno Famiglia "Amoris laetitia"

Amoris laetitia e San Giuseppe, un intreccio particolare

Nella solennità di San Giuseppe e nell'Anno dedicato al Patrono della Chiesa universale, inizia l'Anno della Famiglia denominato "Amoris laetitia" e proclamato da papa Francesco, a 5 anni dalla pubblicazione dell'omonima Esortazione post-sinodale. Due importanti ricorrenze che si intersecano con sorprendente continuità. La conclusione dell'Anno della famiglia è fissata per il 26 giugno 2022 in occasione del decimo Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma.

"Un anno – spiega papa Francesco – di riflessione, un'opportunità per approfondire i contenuti del documento".

Francesco guarda all'icona della famiglia di Nazaret, "con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi", come la violenza di Erode, che anche oggi si rinnova sulla pelle di tanti profughi, ma anche alla sua "alleanza di amore e fedeltà" che "illumina il principio, che dà forma ad ogni famiglia e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia". Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.

Si sente il bisogno di aiutare le famiglie a scoprire di avere un dono e di essere dono per la Chiesa e per la società, ciascuna con le proprie fatiche, le proprie ferite, i propri tesori e quella bellezza che nasce dal desiderio di rimanere in Cristo



e di camminare con Lui. I binomi famiglia e vocazione insieme a famiglia e santità, mostrano come le relazioni familiari rivestano una basilare importanza nella generazione dell'amore. In un'epoca caratterizzata da prove e difficoltà, dove la famiglia vive e affronta sfide e fatiche, parlare di santità familiare potrebbe sembrare anacronistico o inopportuno. Ecco allora l'importanza che riveste l'arma della preghiera per vivere in pienezza il sacramento nuziale». «La relazione con Dio consente ai coniugi cristiani di ravvivare ogni giorno la Grazia ricevuta che li sostiene nelle fatiche e nelle lotte quotidiane. La nostra vita può sempre essere un cammino di santità personale, di coppia o familiare, una via per crescere nell'amore verso l'altro. Ciascun componente della famiglia,

bambino, giovane, genitore o nonno, è chiamato a riscoprire in sé una chiamata alla santità. In tal senso, la vita familiare può farsi espressione del "volto più bello della Chiesa" (GE 9). Si svela così la fecondità di una lettura incrociata di Amoris Laetitia e di Gaudete et Exsultate, che Papa Francesco ci propone nel tema dell'Incontro per comprendere a fondo la vocazione della famiglia». Circa il ruolo e la centralità della famiglia come nucleo fondante della società, Amoris Laetitia, al numero 52, ci ricorda che "nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società". Oggi, la fragilità dei legami ha conseguenze pesanti non solo sulla felicità delle singole persone, ma anche sulla società e sull'economia. La

rottura delle famiglie genera povertà, isolamento sociale, solitudine. Ogni uomo ha bisogno di legami duraturi e affidabili per poter maturare e contribuire a sua volta al bene comune. Il matrimonio, non solo come sacramento, ma anche come istituto giuridico, genera valori fondamentali per ogni uomo: stabilità, fiducia, fecondità. I legami costruiti sull'impegno reciproco rendono le persone generative, generose, e donano speranza nel futuro. È fondamentale che su questi punti si crei sinergia tra la Chiesa e le istituzioni civili. Bisogna rimettere la famiglia fondata sul matrimonio al centro dell'interesse politico per restituirlle quella forza pubblica e quel riconoscimento che sono indispensabili al bene comune. Curare la preparazione al matrimonio è un compito delicato. Ogni coppia di fidanzati ha una sua storia, diversa dalle altre, in alcuni casi già si convive o si hanno figli. Come ci ricorda Amoris Laetitia (n. 294) la scelta del matrimonio civile o della semplice convivenza, molto spesso oggi non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. Per questo è necessaria una pastorale impostata su discernimento, accompagnamento e cura di ogni coppia che desidera fare un cammino di fede verso il sacramento del matrimonio, a partire anche da una attenta riflessione delle proprie condizioni di vita e delle circostanze che le caratterizzano. In questi casi, più che mai sarà necessario ripartire dalla fede, con percorsi catecumenali che conducano le persone al sacramento nuziale a partire dalla propria identità battesimale. Ogni situazione va accompagnata in maniera

costruttiva, con pazienza e delicatezza, cercando di trasformarla in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. La testimonianza concreta degli sposi cristiani nella

pastorale della preparazione al matrimonio è per questo essenziale. Oggi, più che mai, bisogna poter vedere il sacramento del matrimonio in azione per poterci credere.

Preghiera nell'Anno Famiglia

La preghiera, composta in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, scaturisce da una profonda gratitudine nei confronti del Padre celeste per il grande dono della famiglia, luogo privilegiato delle relazioni d'amore nonché di preghiera, come ha dimostrato anche l'esperienza della pandemia. Il testo prende spunto dal tema scelto da Papa Francesco per l'Incontro: "L'amore familiare: vocazione e via di santità". La preghiera è pensata come uno strumento pastorale: può essere recitata fin d'ora in parrocchia, nelle comunità, a casa per prepararsi all'evento internazionale dell'anno prossimo.

L'amore familiare: vocazione e via di santità



Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la tua infinita Misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie
Amen

Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022



Mese mariano con San Giuseppe

Con la Lettera apostolica Patris Corde, il Pontefice ha indetto nello scorso 8 dicembre 2020 l'Anno di San Giuseppe.

Papa Francesco lo ha definito “uomo giusto e saggio; Padre amato accogliente e nell’ombra” e, in quanto sposo di Maria, si è preso cura del Bambino e sua madre.

La parrocchia ha così pensato di recitare, nel mese di maggio, un Santo Rosario per le vie della nostra comunità pregando, non solo la Santa Vergine, ma anche San Giuseppe. A conclusione del mese di maggio, presso la statua della Madonna, don Massimo ha celebrato la Santa Messa con la partecipazione di numerosi fedeli.



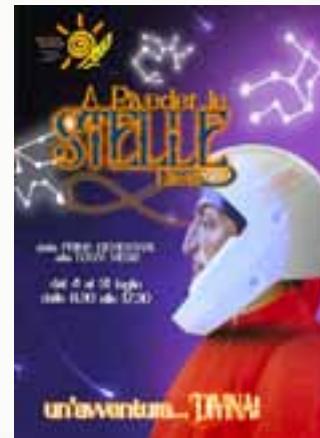
**Prossimi appuntamenti
in onore di Maria:**

5 agosto presso la cappellina del Salvello,
8 settembre presso la cappella di Navate

Proposte estive



Anche quest'anno l'Oratorio San Filastro propone diverse attività estive: **“SUMMER CAG”**, continua il nostro CAG, allungando gli orari. Il servizio sarà attivo dalle ore 10 alle ore 18, garantendo il servizio mensa. Servizio rivolto a bambini della scuola primaria e ragazzi della scuola secondaria di primo grado.



Non poteva mancare **il Grest, “a Riveder le Stelle”** l'esperienza di punta dell'Oratorio, quest'anno il tema sarà la “Divina Commedia”, per celebrare i 700 anni della morte del Sommo Poeta che ricorre proprio quest'anno. Il Centro Estivo partirà il 5 Luglio e terminerà il 30 Luglio, il servizio sarà attivo dalle ore 8.30 alle 17.30, garantendo il servizio mensa. Sarà... un'esperienza DIVINA!!



Pronti a partire per le Terre di Narnia???

Campo Adolescenti, per vivere un'esperienza unica, stando insieme, condividendo una bellissima esperienza.

Il Campo è un'esperienza con molteplici attività e finalità educative, avventure di benessere, di crescita, di autonomia e di condivisione.

Sono aperte le iscrizioni per il Camp, preparato da Don Massimo e gli Educatori, per far vivere ai propri ragazzi dei momenti unici, intensi, da portare con sé per tutto l'anno. Rappresenta anche una prima occasione di una vacanza autonoma, senza la famiglia, in cui sperimentano pregi e difetti della vita comune; perciò ogni campo estivo assume un valore educativo da non sottovalutare.

Le iscrizioni sono aperte per Ragazzi dalla prima superiore.

Per informazioni: tel. 379.2608047

Per iscrizioni: Dal 14 al 25 giugno dalle 14 alle 18 in oratorio con caparra di 50 euro.

La Scuola dell'Infanzia S. Pio X

“Che cosa vuol dire addomesticare?”

“E’ una cosa da molto dimenticata.

Vuol dire “creare dei legami”...”

-Il Piccolo Principe-

La Scuola dell'Infanzia S. Pio X apre le sue porte ogni mattina a sessanta bambini pieni di vita, di voglia di giocare, di divertirsi, d'imparare e di conoscersi.

L'obiettivo della scuola è quello di prendersi cura di loro, dei loro bisogni, dei loro desideri, riconoscendo e sviluppando i talenti, le potenzialità e valorizzando le qualità, in stretta collaborazione con le famiglie, ponendo attenzione alla persona nella sua irripetibilità.

Il periodo che abbiamo appena trascorso, così fragile ed incerto, ha messo a dura prova tutti, anche per la sospensione della frequenza scolastica.

Questo non ha fermato la nostra determinazione e la voglia di fare qualcosa in più per la formazione umana e relazionale dei bambini. E così, durante



il lockdown, grazie alla disponibilità e alla cura di ciascuna maestra e delle famiglie, è stato possibile avviare i Legami Educativi A Distanza, attraverso convocazioni di piccoli gruppi sulla piattaforma zoom, appositamente attivata. Incontrarci, parlarci, giocare e raccontare la quotidianità, i sogni, mostrare i propri giochi, i personali spazi di vita, ci ha fatto sentire ugualmente uniti e solidali.

In questi mesi, ciò che più abbiamo sperimentato è stata la sensazione di precarietà di noi adulti, confidata anche da alcu-

ne mamme, relativamente alla situazione che stavamo vivendo, che si andava a scontrare con la freschezza e la creatività di ciascun bambino, che con tanta semplicità si mostrava a noi con il sorriso più bello che poteva donarci, con l'autenticità di chi si fida e si affida, senza riserve. Tutto questo ha ulteriormente confermato la nostra responsabilità nei loro confronti, portandoci ad attivare strategie operative ed efficaci processi di cura.

Rientrati in presenza abbiamo dato il benvenuto alla primavera, scoprendo la meraviglia dei fiori, le mille sfumature del cielo e i profumi che invadono le nostre strade.

Ritornare nelle nostre classi è stato un dono grande che, con responsabilità e gioia, abbiamo accolto e cercato di far diventare terreno fertile. Abbiamo parlato di rinascita e trasformazione grazie all'osservazione dei numerosi bachi da seta procurati: poterli osservare, toccare, nutrire con le foglie del gelso, seguire la magia della tessitu-



ra del filo per trovare bozzoli compatti e attendere le prime farfalle. Insieme e con meraviglia abbiamo assistito al prodigo della natura e del suo ciclo vitale. Che gioia esplosiva!

Trasportati da queste vivificanti esperienze di condivisione, unite al gioco, alle attività motorie vissute all’aperto negli ampi spazi dell’oratorio, alle narrazioni, all’uscita in biblioteca per i grandi, pur consapevoli che produrre sintesi risulti sempre riduttivo, siamo certe di aver offerto un contesto sensibile e ricco, un fare pensato ed organizzato.

Mentre ci avviamo a concludere questo anno scolastico, seguito dalle attività ricreative estive per tutto il mese di luglio, che hanno visto una notevole partecipazione in termini di iscrizioni, siamo emozionati all’idea di poter realizzare, a partire dal prossimo anno scolastico, la sezione primavera.

Un progetto che nasce dal desiderio di promuovere una nuova realtà educativa che garantisca continuità e progettualità,



su richiesta e sollecitazione di numerosi genitori che in questi anni avrebbero voluto affidarci per tempo i fratelli più piccoli dei bambini che già frequentavano la nostra scuola e dal tentativo di porre attenzione e corrispondere ai bisogni della comunità. Investire sull’educazione, a partire dalla primissima infanzia, ci sembra un’occasione unica rispetto alla quale desideriamo mettere a disposizione strumenti, risorse e competenze.



Le modalità, i tempi e i progetti verranno resi noti e condivisi, tutto il processo è orientato alla qualità educativa.

Gli ambienti saranno completamente rinnovati e la sezione verrà collocata nell’attuale spazio dell’oratorio, adiacente e comunicante con la Scuola dell’Infanzia.

Questo progetto innovativo sarà la sfida che la nostra Scuola affronterà per cercare di migliorare, con coraggio e responsabilità, l’offerta formativa.

Celebrazione dei sacramenti

Comunione e Cresima

Domenica 23 maggio i nostri ragazzi del Gruppo Antiochia hanno ricevuto la prima Comunione e la Cresima, durante una partecipata celebrazione presieduta da Don Ermanno Turla e Don Massimo.

Vi raccontiamo le loro emozioni attraverso le parole dei protagonisti: genitori, ragazzi e catechisti.

“... C’è il sole! Sarà una bellissima giornata... Pieni di gioia e di curiosità ci avviamo verso la nostra parrocchia perché oggi il nostro “piccolo” Tom-

aso diventerà “grande” nella fede di Dio. Sì, perché oggi riceverà la sua prima Comunione e il sigillo della santa Cresima. Dopo tanto buio, finalmente in fondo al tunnel, domenica mattina, abbiamo visto la Luce entrare... la luce di Dio che ha illuminato la bellezza dei nostri 30 meravigliosi figli e figlie, vestiti di bianco, e che si è propagata intorno a tutti noi. Sono cresciuti insieme, tra tanti momenti spensierati, fatti di risate, di corse e rincorse sul piazzale della chiesa ad aspet-

tare i genitori o i catechisti... di preghiera, momenti di raccolgimento... di scoperte... di silenzi... di incontri e di riflessione. Sono cresciuti così i nostri “bambini” e domenica, in tutta la loro dolcezza, hanno fatto il loro primo grande passo verso Dio.... da soli, ma accompagnati e sorretti dalla mano amorevole del padrino/madrina... già, un passo indietro! È proprio quel passo indietro... quello che ti apre la strada della vita che fa tanta paura! Impareremo a fermarci... perché sappiamo che non

*Abitati dallo spirito santo
Nutriti dal Pane di Vita*



A	Laura	Ilaria	G
u	Matteo T.	Cristian	o
r	Sophie	E	t
o	Gabriele S.	a	o
r	Mattia	I	Giorgia J
a	Adrea O.	Michele I.	a
z	Tommaso	Wala	n
L	Gabriele C.	L	c
H	Davide	Lorenzo	Y
E	Filippo	Irene	z
I	Matteo G.	Giovanni B.	l
N	Michele D.M.	Andrea C.	i
Y			

sarai mai più solo, se lo vorrai. Tu però, ogni tanto, voltati... e guardaci, anche senza dire nulla, ma cercaci almeno con lo sguardo e con la stessa intensità con cui ci cercavi da piccolo... noi saremo sempre là. Mamma e Papà.”

“È stata una giornata speciale perché ho ricevuto due importanti Sacramenti. Nel ricevere la prima Comunione mi sono molto emozionata perché è stato il primo incontro con Gesù, ho ricevuto il simbolo del suo corpo.”

“L’omelia di Don Ermanno che ha raccontato la triste fine del “sapientone” mi ha fatto sorridere e riflettere sull’importanza dell’essere umili e saggi seguendo l’esempio di Gesù. È stata una giornata indimenticabile! Grazie a tutti i nostri catechisti e a Don Massimo.”

“Sono esattamente sei anni che il Signore ci ha dato la possibilità di percorrere insieme un cammino durante il quale abbiamo potuto crescere insieme e piano piano conoscere i nostri limiti e le nostre paure, le angosce e le tensioni, le preoccupazioni e la felicità... Soprattutto in questo ultimo anno e mezzo dove abbiamo perso persone care ma abbiamo anche ricevuto due Sacramenti fondamentali per proseguire il percorso che i vostri genitori hanno iniziato per voi con il Battesimo e che insieme a noi catechisti in questi anni avete avuto la possibilità di approfondire. Ricordatevi però che il cammino non è ancora terminato, e che avete fatto il patto di esserci anche il prossimo anno 2021/2022... Vi aspettiamo con gioia ed entusiasmo! Grazie per tutto!”

“Il primo anno il nostro gruppo si chiamava Betlemme (luogo dove nasce Gesù), dove è iniziato il nostro percorso. Il secondo anno Nazareth (luogo in cui è cresciuto Gesù), e noi abbiamo fatto crescere la nostra curiosità. Il terzo anno Cafarnaon (luogo in cui Gesù compì i primi miracoli) e noi i primi passi. Il quarto anno Gerusalemme (luogo in cui Gesù viene accolto dai bambini 5 giorni prima della Pasqua) e noi abbiamo accolto la sua parola. Il quinto anno Emmaus (strada dove appare Gesù dopo la risurrezione), e noi quasi pronti per far ricevere lo spirito ai nostri ragazzi. Sesto anno Antiochia (città fondata da Pietro e Paolo). Pronti come popolo in cammino, nella fede. Questo è l’augurio per il nostro gruppo.”

dai ragazzi...

Nella giornata tanto importante di ieri, la cosa che mi ha maggiormente colpito è stato il sentirmi parte di una comunità; con la Santa Cresima ho detto il mio ECCOMI a Dio davanti ai miei fratelli e sorelle mentre con la prima comunione ho potuto condividere il pane con loro.

Per questi momenti così emozionanti voglio ringraziare la mia famiglia, i catechisti e don Massimo, che mi hanno accompagnato e spero continuino a starmi vicino nella mia “nuova” vita. Grazie.

Mamma è stata una bellissima giornata, mi chiedo solo come faranno i ragazzi che non credono e che non ricevono tutto questo.

La mattina, quando mi sono svegliato, ero agitato, emozionato e felice perché io e i miei amici stavamo per ricevere due Sacramenti importanti. È stata una bellissima giornata, piena di gioia per me la mia famiglia, la porterò sempre nel mio cuore!

Nel giorno della mia comunione e cresima ho provato una forte emozione nel ricevere il corpo e il sangue di Cristo!

dai genitori...

Nella giornata di ieri abbiamo capito che accompagnare nostro figlio, sia stato un atto di "dovere" per indicargli la giusta via, renderlo capace di scegliere.

Nostro figlio è rimasto colpito dall'improvvisa folata di vento, come fosse un segno tangibile della presenza dello Spirito santo.

Abbiamo atteso questo momento a lungo e con qualche timore, ma la volontà dei nostri catechisti e del nostro parroco ha fatto sì che questa celebrazione avesse luogo in un modo unico! I nostri figli sono stati seguiti e preparati con entusiasmo, noi genitori siamo stati accompagnati con pazienza... e il 23 maggio TUTTO era pronto, anche il sole ha scaldato i nostri cuori e il dolce vento ha gonfiato le vele della nostra fede. Grazie.

Gesù, ora che nostro figlio ti ha incontrato, fa che in lui il seme della fede germogli e dia molti frutti di pace e amore verso gli altri.

È stato tutto perfetto. Si respirava un'aria magica e di festa, emozioni molto forti, tanta gioia. Sicuramente indimenticabili e unici i momenti dell'Eucarestia e della discesa dello Spirito Santo sui nostri ragazzi. Ringraziamo di ❤ tutti voi per la riuscita meravigliosa di questa festa.

È stata proprio una bella giornata! Non c'è nulla che non mi sia piaciuto; dall'allestimento della chiesa all'aperto ai momenti più emozionanti. Significativa è stata l'omelia di don Ermanno, semplice ma profonda. Grazie di cuore a tutti.

Bellissima giornata, vissuta in serenità, serenità non per merito di uomo, ma serenità che ti può dare Dio attraverso il suo spirito.

L'emozione più grande di questa giornata speciale è stata vedere la felicità negli occhi dei nostri ragazzi, la gioia di vivere e partecipare con entusiasmo alla cerimonia, la consapevolezza di ricevere un dono prezioso che li guiderà per tutta la vita.

Momenti davvero indimenticabili, vedere tutti i ragazzi con la tunica bianca e sentirli proclamare il loro "eccomi" con gioia ed entusiasmo ci ha commosso immensamente! Grazie ancora a tutti voi per la straordinaria dedizione che avete impegnato per la riuscita di questa fantastica giornata.

Gentili catechisti, la cerimonia è stata molto intensa in tutti i passaggi liturgici. Secondo noi genitori il momento più emozionante è stato la Crismazione.

Rinnovo delle promesse battesimali

Domenica 30 maggio il gruppo Nazareth ha celebrato il rinnovo delle promesse battesimali. Attraverso questo incontro i bambini hanno potuto rivivere il loro battesimo rinnovando in prima persona le promesse fatte quel giorno dai loro genitori. Infine i bambini hanno confermato l'intenzione e l'impegno di continuare questo cammino. Siamo molto contente perché è stato un momento ricco di simboli e tutti hanno partecipato attivamente.

Prima Confessione

Domenica 9 maggio, nel pomeriggio, i gruppi Gerusalemme e Cafarnao hanno celebrato il Sacramento della prima confessione.

Quest'anno la cerimonia è stata diversa dal solito, vissuta all'aperto e in modo da coinvolgere maggiormente i bambini e le famiglie.

Ispirati dalla parola del Padre misericordioso, che i bambini hanno imitato, abbiamo compiuto un percorso in tre tappe.

Per aiutarli nella riflessione preparatoria alla confessione, ai bambini sono stati consegnati tre nastri colorati, per identificare le cose belle che hanno vissuto, ciò che vorrebbero migliorare, e qualcosa per cui ringraziare.

Al termine dell'incontro con il sacerdote, ognuno di loro ha scritto una breve preghiera che è stata affissa ad un cartellone.

Tutti i bambini hanno ricevuto in ricordo una fascia bianca con il loro nome, e le date del battesimo e della prima confessione, a simboleggiare la veste bianca e la purezza del perdono. La celebrazione è stata meravigliosa e molto partecipata.



LA CONFESSIONE

Quando tutti noi bambini del gruppo abbiamo fatto

LA CONFESSIONE ERAVAMO

TUTTI MOLTO RITIRATI PER LE nostre INTERNAZIONI

sare. Amiga e Lisetta insieme a don Massimo ci hanno messo

a nostra mano, facendo un unico giro tra i nastri
di colori, verde che rappresenta le cose belle, la vita
i nostri fratelli

E BIANCO i nostri impegni

Li hanno fatto fare dai nostri padri su quello verde,
poi se qualche verde è nascosto su quella bianca.

Magari su quello verde sono le cose belle che li
sono successe, nascosti sul nostro

vita. Sono i fratelli che abbiamo fatto e quelli del
nostro bianco sono gli impegni che volevamo prendere

Dopo che tutti le cose compresi, li tutti li siamo
una volta con una voce che volevamo
vere una luminosità

Dopo la confessione mi
sono sentita più libera e più
felice

“I nostri bambini hanno ricevuto il sacramento della Prima Confessione, si sono avvicinati a questo momento con entusiasmo e partecipazione. Lungo un percorso itinerante negli spazi dell'oratorio hanno inscenato i passaggi cruciali della parola del “Padre buono”, divertendosi, e facendoci divertire, hanno colto il significato vero del pentimento e del perdono. Tutto questo grazie all'originalità delle nostre catechiste e del nostro parroco.”

La CASA dei ragazzi del Catechismo

Nel corso della celebrazione della Messa di conclusione dell'anno catechistico, i ragazzi dei vari gruppi hanno portato all'altare sette pezzi di un puzzle, che uniti hanno formato l'immagine di una casa, simbolo della nostra comunità e del cammino che stiamo facendo.

Durante l'estate i ragazzi sono invitati a continuare la costruzione della casa, attaccando al disegno i mattoncini colorati che comporranno il tetto, le pareti, le finestre, la porta e la strada, dando forma ad un edificio solido, completo, accogliente e confortevole.

Ecco i pensieri con cui i bambini hanno descritto le parti della casa:

TETTO: il tetto ci dà sicurezza, ci protegge contro tutte le intemperie e ci aiuta a sentirci uniti in una sola famiglia. Come Gesù ci protegge sempre, anche noi siamo chiamati a proteggerci gli uni gli altri.

PARETE: sostegno della casa, proseguimento delle fondamenta e appoggio del tetto. Signore fa sì che non siano pareti cieche e chiuse ma che proteggano la nostra comunità dal male e abbiano finestre che corrispondono alla visione di Dio verso la comunità.

FINESTRA: simbolo dell'apertura, dell'affacciarsi alla novità, dell'accettazione della luce esterna e dell'accogliere dentro di noi ciò che è fuori, dell'essere aperti alla comprensione dell'altro.



PORTA: la porta ha la funzione di passaggio per entrare in un luogo sicuro e familiare dove si trova amore e fraternità; di uscita per diffondere e trasmettere la fede con gli insegnamenti che Gesù ci ha dato.

CAMINO: quando lo accendiamo non tiene il calore tutto per sé ma lo diffonde agli altri e fa uscire all'esterno solo il fumo nero; una casa con il camino acceso offre accoglienza, calore ed ospitalità. Noi bambini ci impegniamo a far uscire le cose superficiali dalla nostra vita imparando a condividere il nostro calore con gli altri.

STRADA: è quella che consente a chi viene da fuori di accedere alla nostra casa, e a noi di uscire e raggiungere l'estero.

no. Fa, o Signore, che possiamo sempre essere strumento di comunicazione e condivisione, di accoglienza e scambio di valori ed esperienze.



I mattoni per la casa

Progetto corridoi umanitari

Don Massimo mi ha chiesto di presentarmi alla vostra comunità. Con queste poche righe cercherò di farlo, in attesa di conoservi, spero in tanti e di persona. Sono Liliana, sono una operatrice della Coop. Kemay che su mandato di Caritas Diocesana si occupa di persone richiedenti Asilo Politico, alias Rifugiati, Migranti come dir si voglia. Come sapete da circa 15 gg è entrata a far parte della vostra comunità una famiglia Siriana così composta: Papà Maher, Mamma Reem, Aya di 18 anni, Maya di 16 anni e Mohamad di 11 anni. Loro sono scappati dalla feroce guerra siriana e vivevano da 10 anni rifugiati in Giordania. Rifugiati ma quasi invisibili in quanto essendo non Giordani non avevano diritto a nulla: niente scuola pubblica, niente lavoro ... questo li stava portando ad una forte crisi esistenziale e con scarse risorse di sostentamento base. Sono arrivati in Italia e precisamente presso la Fondazione Opera Caritas San Martino di Brescia il 27 05 2021 tramite il Progetto di Accoglienza di

Caritas Italiana: Corridoi Umanitari.

Con i Corridoi Umanitari il sistema di Accoglienza è organizzato fin dal paese di partenza in modo da garantire una modalità di ingresso in Europa legale e in sicurezza.

Insieme alla sicurezza i C.U. hanno come obiettivo l'integrazione, per questo i beneficiari sono seguiti fin dalla fase che precede la loro partenza verso l'Europa, e una volta arrivati sono inseriti in percorsi di integrazione volti al conseguimento dell'autonomia, con attenzione all'accoglienza da parte della comunità

ospitante!!! La società civile, in questa formula di Accoglienza può giocare un ruolo primario. Cittadini, parrocchie ecc... hanno la possibilità di intervenire nel fenomeno migratorio da **protagonisti**.

Possono quindi farsi garanti dell'accettazione e del trattamento dei rifugiati, mettendo a disposizione risorse e soluzioni. Ultimo, ma non meno importante, questo tipo di accoglienza aiuta a tranquillizzare chi oggi ha paura dei migranti.

È l'azione che tranquillizza chi ha paura, più si agisce, più si smontano le paure.

In questa settimana appena trascorsa ho avuto modo di toccare con mano quanto questa famiglia sia stata fortunata ad essere entrata a far parte della vostra comunità: vi siete fatti davvero in quattro per, in così poco tempo, trovare, arredare, pulire ecc.. il loro appartamento e renderlo il più confortevole possibile, di meglio era impossibile...Grazie, grazie. Un lavoro eccelso!!!

Era importante ridare **dignità** a questa famiglia.

Ringrazio soprattutto i tanti ragazzi/e, ado e giovani che si sono **sporcati le mani**, hanno messo il cuore, il loro prezioso tempo ... avanti tutta raga... il cammino è lungo ma troverete anche tante risorse.

Lo scopo è anche quello di costruire comunità che non si isolano ma che percorrono le strade dell'umanità per dire ancora oggi che vale la pena di essere Discepoli di Gesù.

Sono esperienze che si proiettano nel futuro: perché oltre gli ostacoli o le pigrizie di oggi, lo sguardo della speranza illuminerà l'orizzonte.

In attesa di incontrarvi per continuare il cammino di accompagnamento che ci accomunerà per questo anno , ringrazio di cuore Don Massimo, la vostra comunità e la famiglia tutor per questa toccante e significativa, anche se non semplice, opportunità che mi avete dato, sono onorata della vostra amicizia.

Buona continuazione.

Liliana



Mi hanno chiesto di scrive poche righe riguardo al progetto di accoglienza della famiglia Madany di cui sono stato inconsciamente la scintilla. Conosco Maher, il capo famiglia, dalla fine degli anni '80: ho lavorato con lui per importazione di calze ed esportazione di macchinario tessile fino allo scoppio della guerra in Siria. In questo periodo abbiamo collaborato a lungo, ho potuto constatare che era una persona corretta, affidabile, competente e siamo diventati amici.

Quando la sua casa di Damasco è stata bombardata, Maher è scappato in Giordania con la famiglia, dove ha cercato di rifarsi una vita. Aya la figlia maggiore e Maya, la secondogenita, erano bambine e Amude, il maschietto, aveva solo pochi mesi. Purtroppo la condizione di profugo senza riconoscimento legale giordano l'ha esposto a vessazioni di ogni genere.

Negli anni ho cercato varie strade perché la famiglia potesse riparare in Italia legalmente, ma senza risultato.

Ne ho parlato col nostro don Massimo che subito mi ha dato un contatto di un suo conoscente che ha fatto intervenire la Caritas Italiana. Questa, dopo aver analizzato la storia della famiglia Madany, si è fatta carico del problema inserendola nei "corridoi umanitari".

Quando lo scorso anno si era pronti per partire, la pandemia ha bloccato e congelato il tutto. Ad aprile 2021, come un fulmine a ciel sereno, la situazione si è tumultuosamente sbloccata tra mille dubbi, incertezze, paure, contrordini fino a quando, in

- We came from Syria after a big war and a lot of suffering from Bombing sounds, killing people, destroying houses, lack of water, food and even electricity. But when we arrived here everything changed. From the beginning of our trip Italy welcomed us. Caritas helped us in each step from the airport till the door of our house here. People in Torbole Casaglia and Mr. Colombo with his wife Giulia prepared our house with all the things we need, furniture in excellent conditions. They were really kind to us. We feel here like we are home and we appreciate everything. Big thanks to everybody.

14/06/2021

Maher Madani

Veniamo dalla Siria dopo una grande guerra e tanta sofferenza dovuta ai bombardamenti, all'uccisione di persone, alla distruzione delle case, mancanza di acqua, cibo ed elettricità. Ma quando siamo arrivati qui, tutto è cambiato. Dall'inizio del nostro viaggio, l'Italia ci ha dato il benvenuto. La Caritas ci ha aiutato in ogni tappa: dall'aeroporto fino alla porta della nostra nuova casa. Le persone di Torbole Casaglia e il sig. Colombo con sua moglie Giulia hanno preparato la nostra casa con tutto ciò di cui abbiamo bisogno, tra cui mobili in eccellenti condizioni. Loro sono stati veramente gentili con noi. Ci sentiamo come a casa qui, e apprezziamo ogni cosa. Un grande grazie a tutti.

Maher Madani

pochi giorni, la famiglia è arrivata. La Caritas è stata magnifica, con un'organizzazione perfetta, ma soprattutto con uomini e donne efficienti, gentili, disponibili e preparati.

La nostra comunità di s. Filastro, allertata da don Massimo, è stata, a dir poco, stupefacente! In solo una settimana tutti hanno contribuito al miracolo di trasformare un appartamento solo imbiancato in una casa accogliente e attrezzata di tutto.

Tutti i nostri parrocchiani hanno contribuito: dai nostri alpini, al gruppo "fuori di festa", a chi ha montato mobili fino a mezzanotte (dopo una pesante giornata di lavoro), a chi ha donato mobili, masserizie, lenzuola, coperte, pentole, biciclette... tutto il possibile necessario, ed anche di più.

A nome della famiglia Madany un enorme GRAZIE

Claudio Colombo

Anagrafe parrocchiale

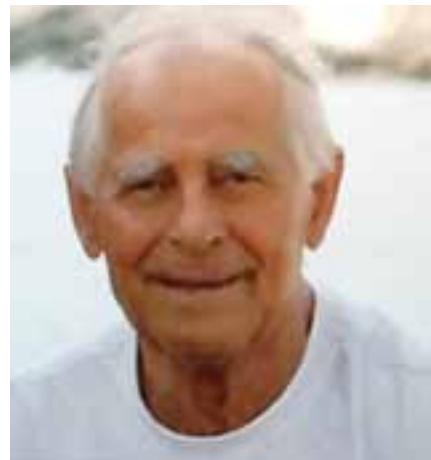
Sono tornati alla casa del Padre



Galesi Anna
di anni 72



Paletti Celeste
di anni 81



Garbellini Luigi
di anni 83

Rinati al fonte battesimale

Caci Gaia Maria *di Massimiliano Cesare e Fabiana Fiorenza*

Romanenghi Melissa *di Mauro e Salvi Erika*

Chiari Camilla *di Francesco e Botti Monica*



Caci Gaia Maria



Romanenghi Melissa



Chiari Camilla

Ricerca volontari

La nostra Comunità ha dato prova di essere molto generosa, e di questo non possiamo che essere grati.

Una cosa però che non ha prezzo, e che pare più difficile da donare, è il tempo.

Per questo siamo a chiedervi aiuto, abbiamo bisogno di persone volenterose che abbiano voglia di dedicare qualche ora all'Oratorio, per affiancare i volontari che si occupano del servizio bar e delle pulizie della chiesa.

Per informazioni ed adesioni potete contattare Don Massimo.

Grazie!

PREGHIERA A SAN FILASTRIO



O Santo Vescovo Filastro, pastore generoso e guida premurosa, intercedi da Gesù Buon Pastore la benedizione di Dio sulla nostra parrocchia. Fa che non venga a mancare per noi la grazia della salvezza, attraverso l'annuncio del Vangelo, che tu hai servito con la meditazione assidua e la predicazione efficace. Lo Spirito susciti nella nostra comunità cristiana menti aperte a ricevere la luce della Parola, cuori docili a custodire il soffio della speranza, mani operose a ravvivare il fuoco della carità. Affidiamo alla tua protezione tutti i figli della santa Chiesa bresciana, e il Vescovo Pierantonio. Maria Santissima, regina di tutti i santi, accolga il nostro proposito di fiducioso affidamento e ci sostenga nel nostro impegno per l'edificazione del regno del Padre.

Amen

FESTA DEL PATRONO "SAN FILASTRIO" PARROCCHIA DI CASAGLIA

Tutti i sabati sera, dal **3 al 31 luglio 2021**

Cena in oratorio e intrattenimento
(solo su prenotazione)

Maggiori dettagli saranno forniti tramite i canali social.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!